



IL SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA
DI TRIESTE:
REPORT STATISTICO 2020



I NUMERI DELL'ACCOGLIENZA

(dati al 31/12/2020)

Totale presenze per provenienza (al 31/12/2020): **1074**

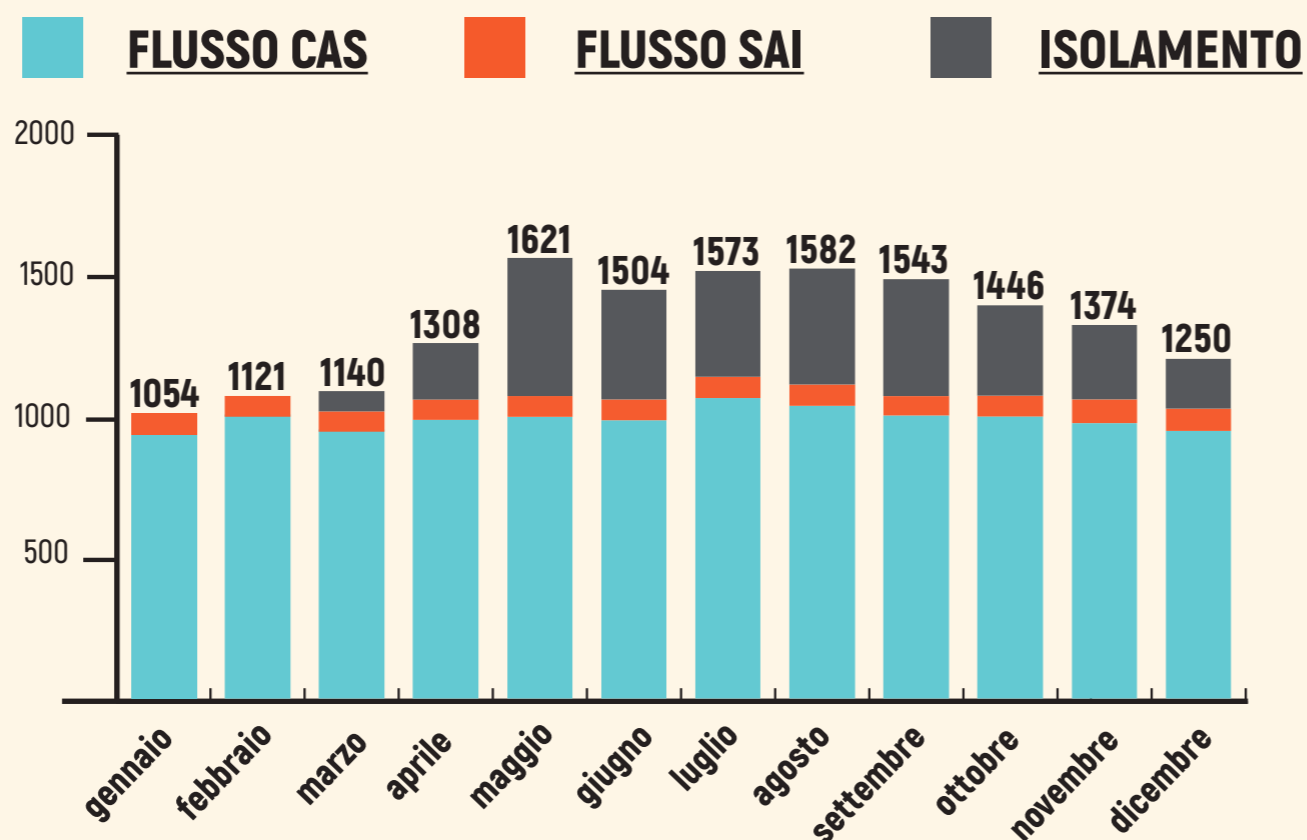
Afghanistan	94
Albania	7
Algeria	9
Bangladesh	9
Bielorussia	2
Bosnia ed Erzegovina	6
Camerun	4
Colombia	2
Congo, Repubblica Dem.	1
Costa d'Avorio	1
Cuba	1
Egitto	6
Gambia	1
Georgia	3
Ghana	1
Guinea	3
India	22
Iran	13
Iraq	173
Italia	1
Kosovo	74
Libia	1
Macedonia	13
Mali	3
Marocco	10
Moldavia	1
Nepal	9
Nigeria	15
Pakistan	468
Palestina	12
Rep. Dominicana	2
Senegal	20
Serbia	36
Siria	6
Somalia	2
Togo	3
Tunisia	5
Turchia	6
Ucraina	15
Venezuela	14



Map by Freepik

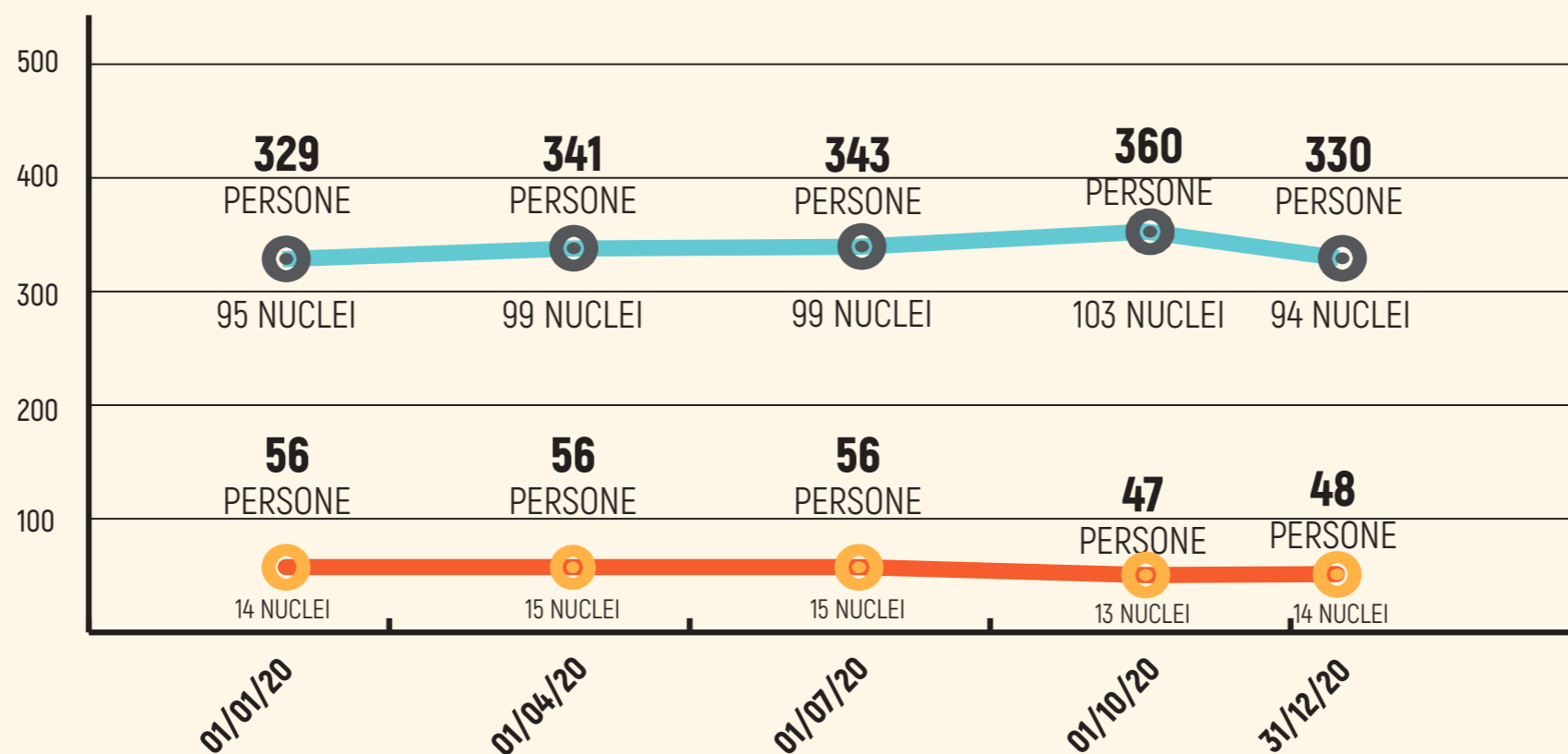
TREND PRESENZE

FLUSSO PRESENZE MENSILI



Si conferma una sostanziale **stabilità**, mentre sono più marcate le differenze nel flusso di isolamento

PERSONE NUCLEI FAMILIARI



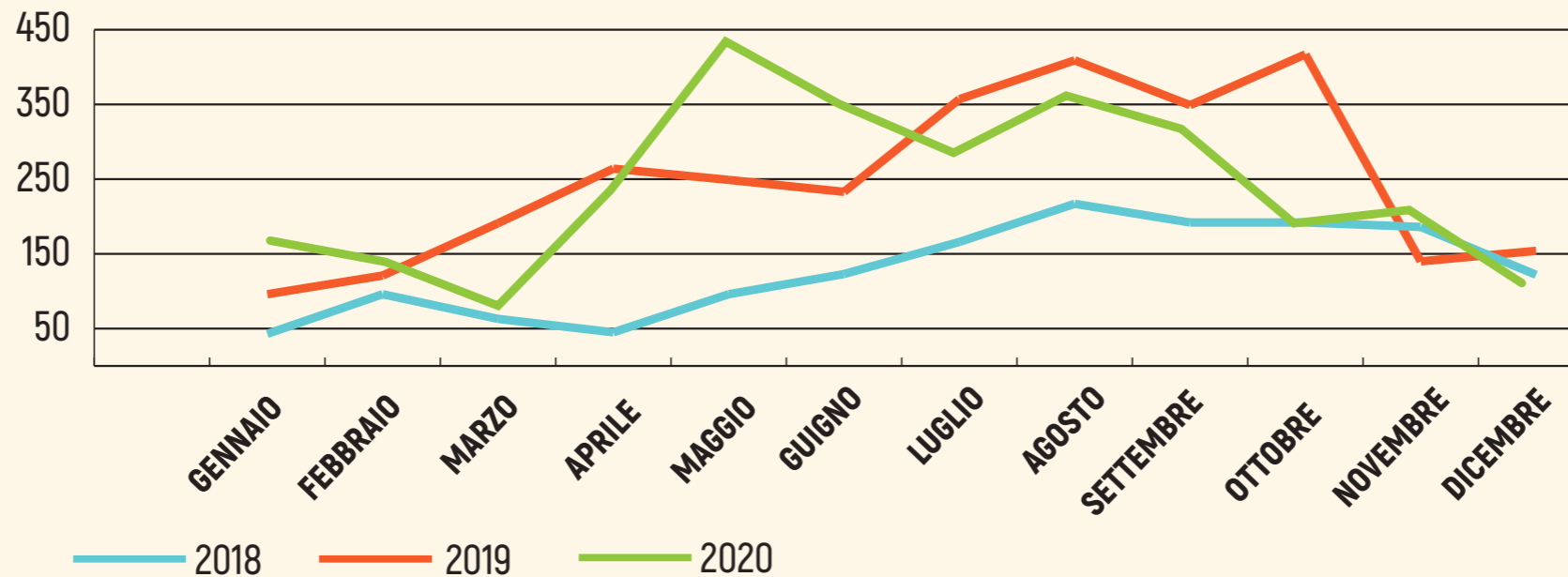
presenza media dei **MINORI** NEI NUCLEI **45%**



presenza media dei **MINORI** NEI NUCLEI **46%**

ACCOGLIENZE E TRASFERIMENTI

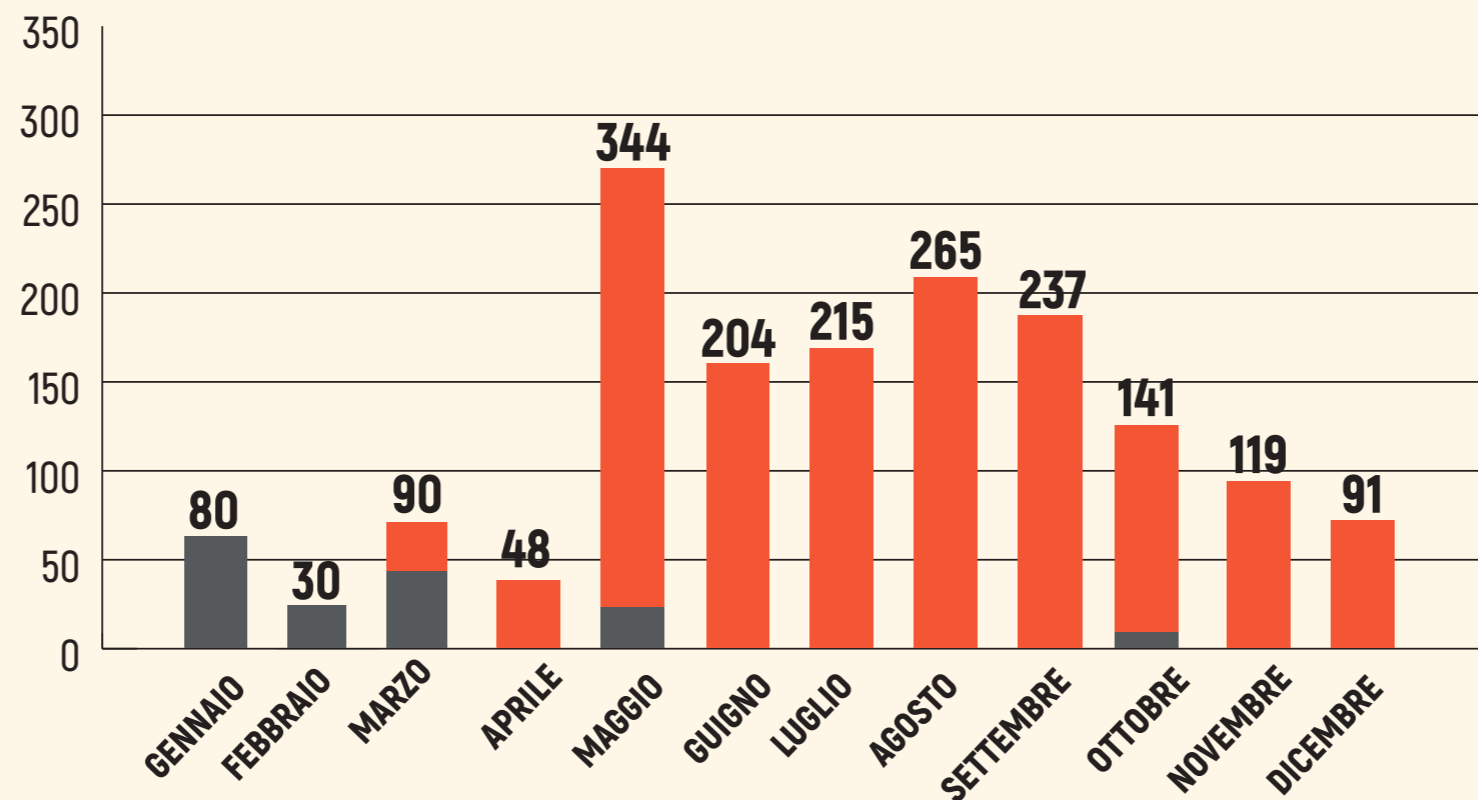
CONFRONTO NUMERO NUOVI ACCOLTI 2018, 2019 E 2020



	2018	2019	2020
Gennaio	43	96	154
Febbraio	96	121	129
Marzo	63	191	81
Aprile	45	264	209
Maggio	96	249	436
Giugno	123	233	305
Luglio	166	357	251
Agosto	217	409	314
Settembre	192	349	278
Ottobre	192	417	173
Novembre	186	140	188
Dicembre	122	154	106
TOTALE	1541	2980	2624

**Totale trasferimenti 1864 di cui 1664 da isolamento
i trasferimenti nel 2019 sono stati 1720**

TREND TRASFERIMENTI FUORI REGIONE 2020



TRASFERIMENTI DA ISOLAMENTO AD ACCOGLIENZA DIFFUSA

Gennaio	--
Febbraio	--
Marzo	--
Aprile	2
Maggio	7
Giugno	44
Luglio	115
Agosto	69
Settembre	70
Ottobre	42
Novembre	27
Dicembre	14
Totale	381

TOTALE ACCOLTI 2020:

2624

DI CUI:

NUOVI NATI

15

EX MSNA

39

TRASFERIMENTI SAI 2020:

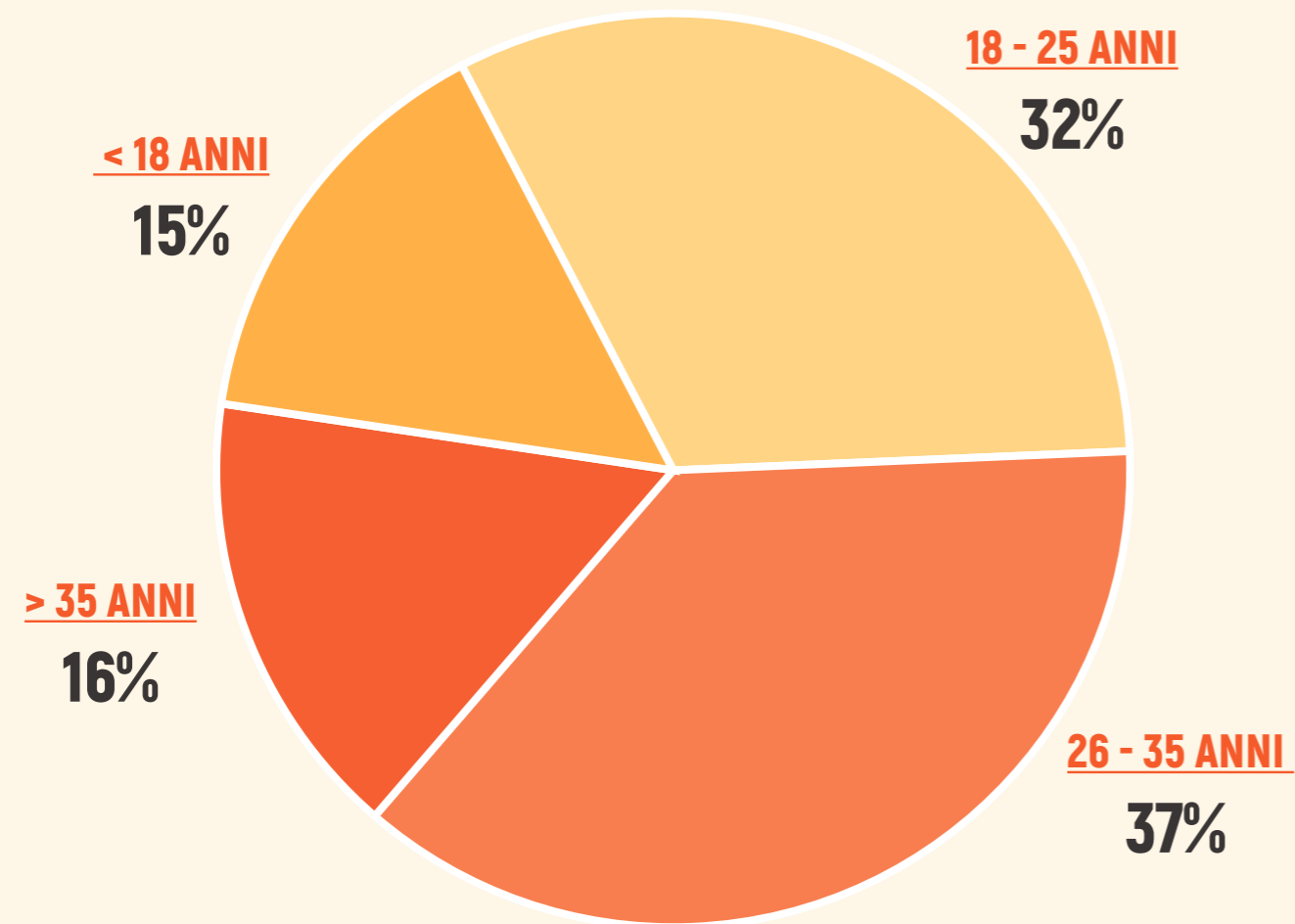
76

DI CUI:

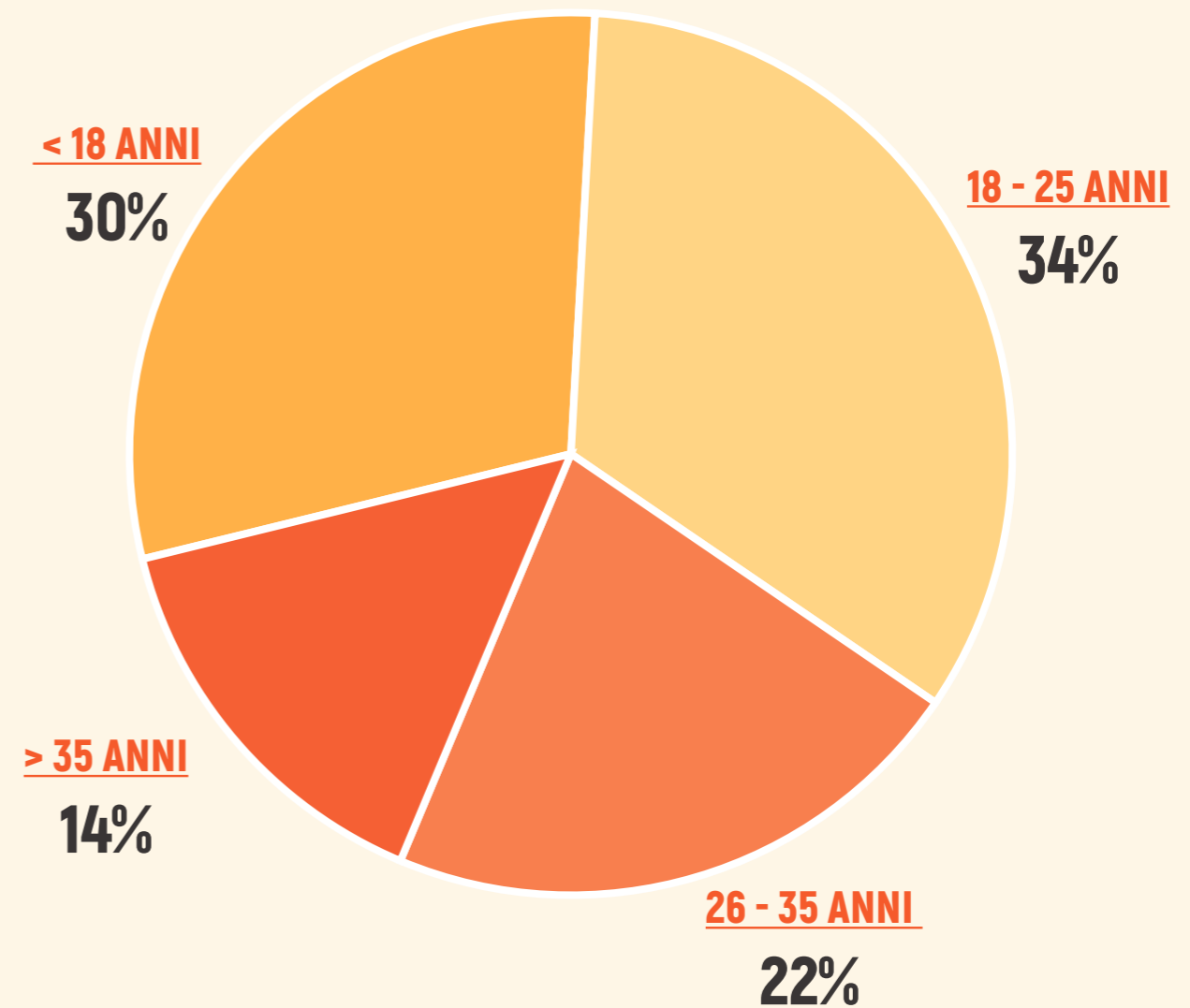
SAI TRIESTE

46

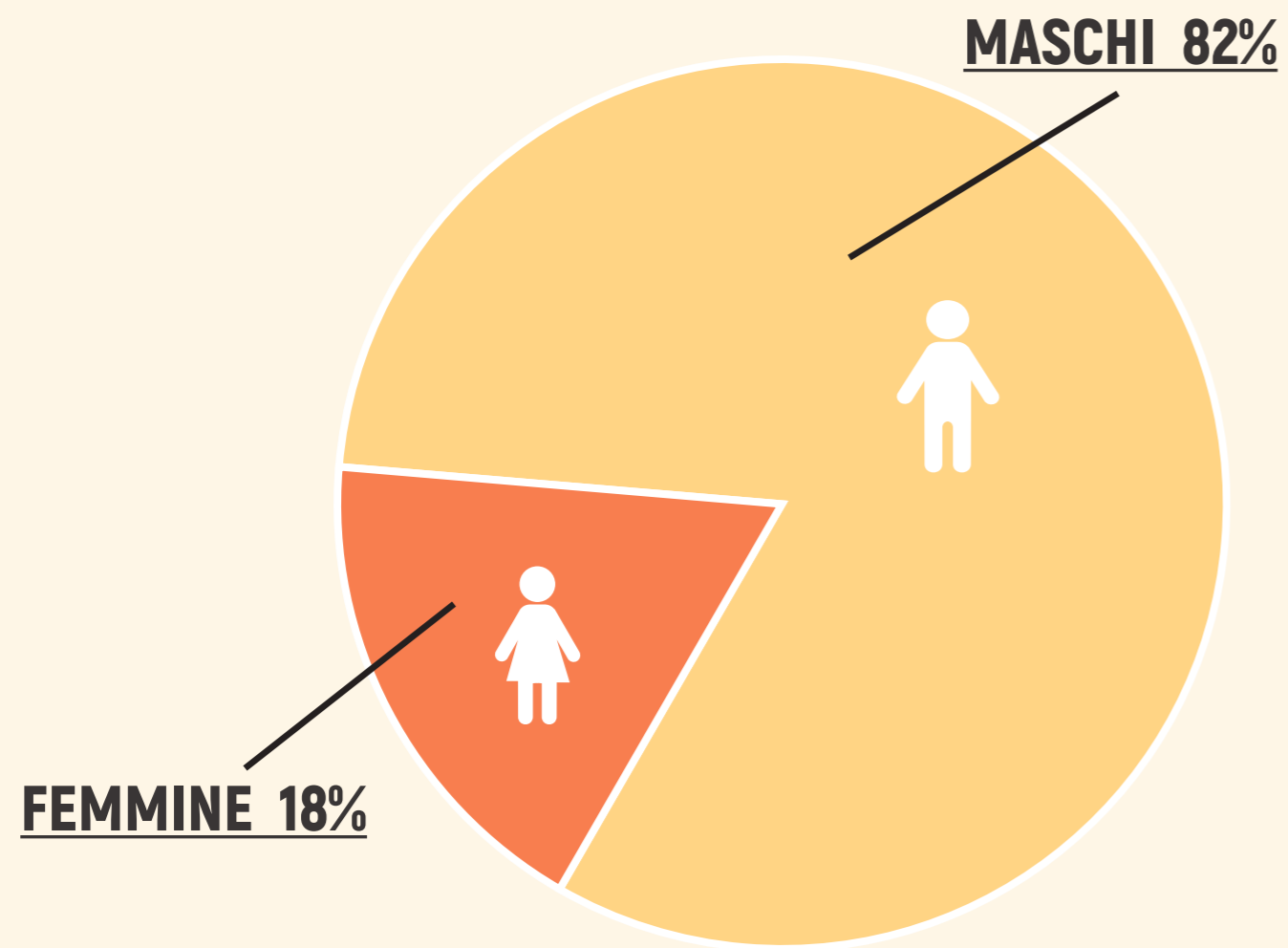
ETÀ MEDIA CAS



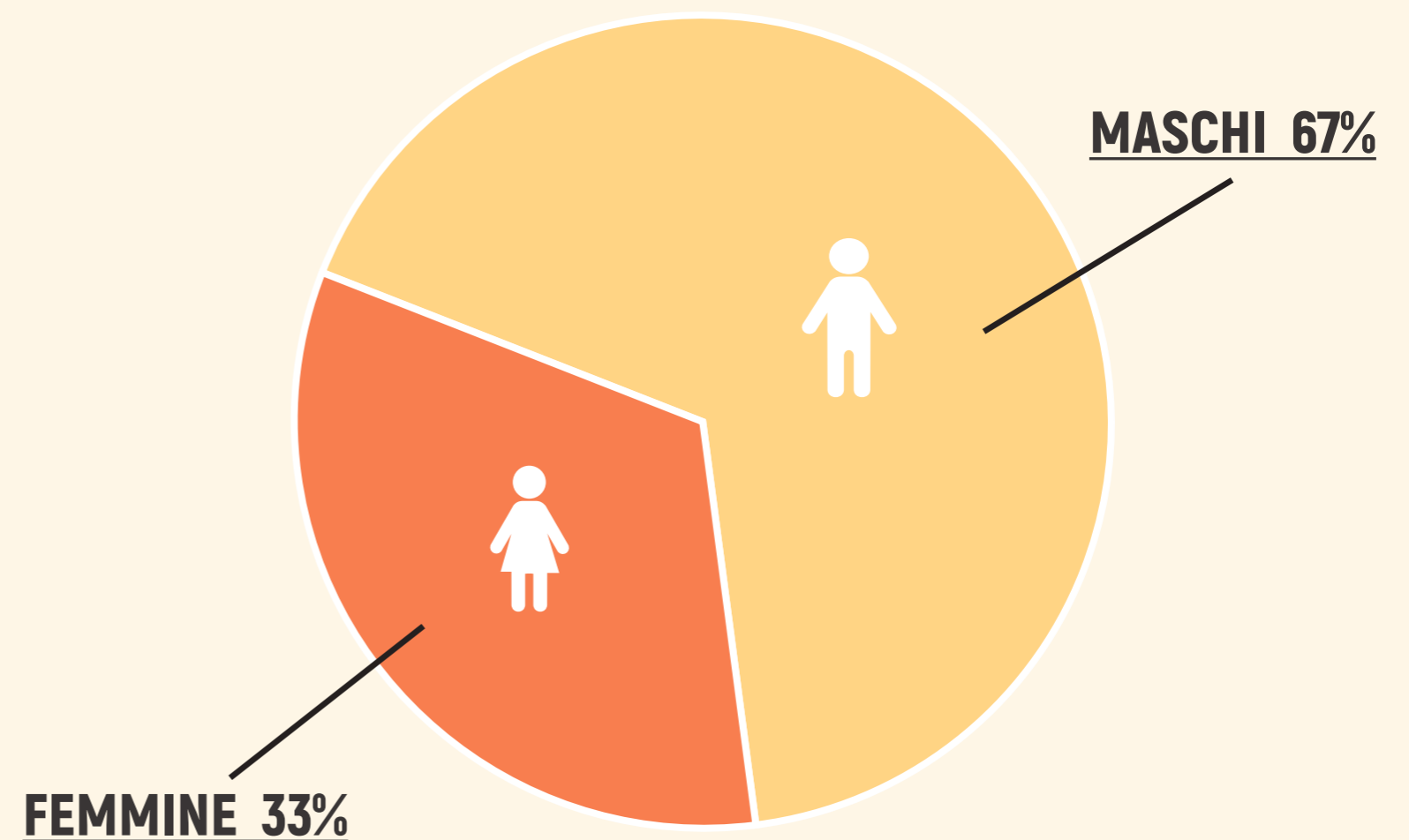
ETÀ MEDIA SAI



MEDIA M/F CAS



MEDIA M/F SAI

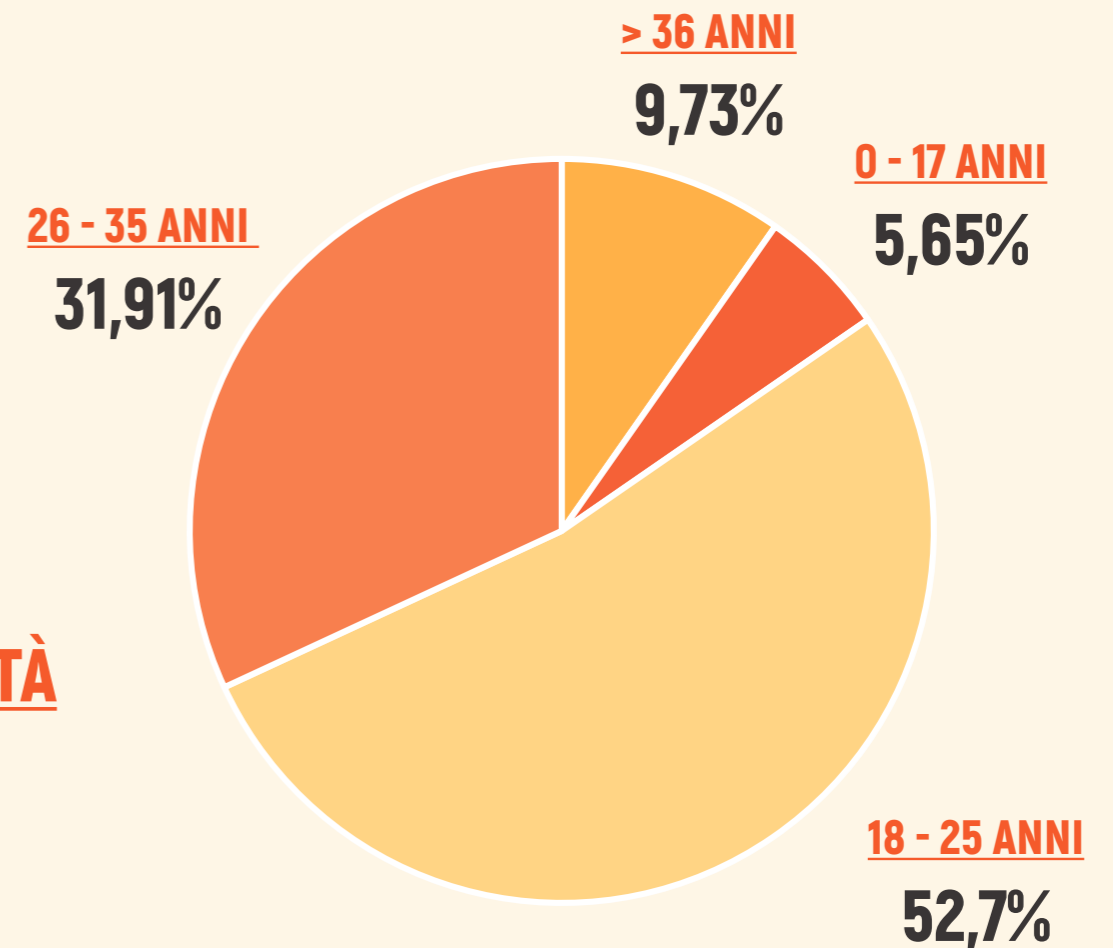


ISOLAMENTO FIDUCIARIO

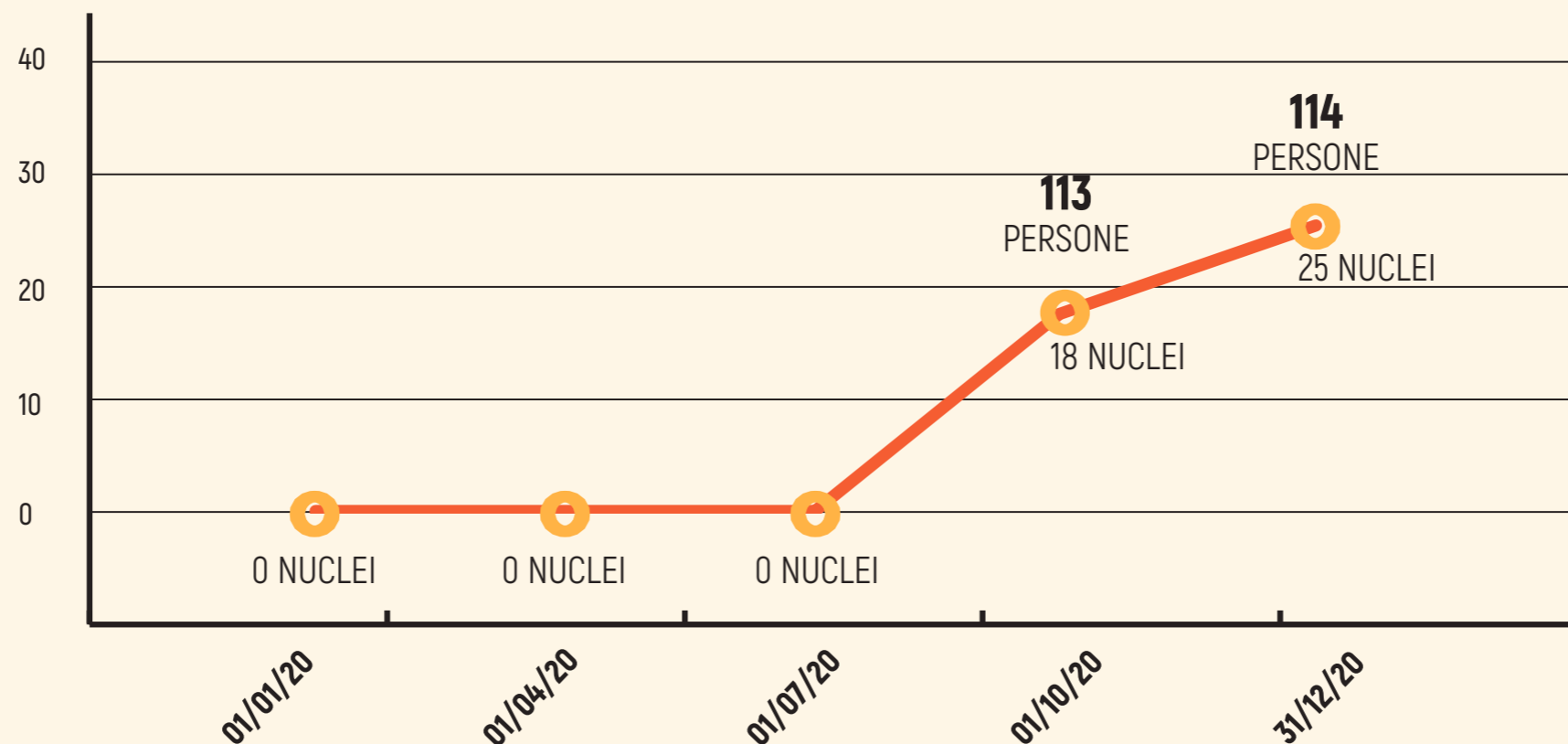
ISOLAMENTO PER NAZIONALITA'

Pakistan	841	Palestina	5
Afghanistan	685	Sri Lanka	5
Iraq	105	Sudan	4
Bangladesh	48	Libia	3
Iran	46	Tunisia	3
Marocco	46	Birmania	2
Kosovo	40	Bielorussia	1
Algeria	37	Libano	1
Nepal	34	Nigeria	1
India	33	Senegal	1
Siria	33	Somalia	1
Turchia	27	Tibet	1
Egitto	15	Turkmenistan	1
Serbia	8	Ucraina	1
Yemen	6		

FASCE D'ETÀ



FAMIGLIE IN ISOLAMENTO FIDUCIARIO



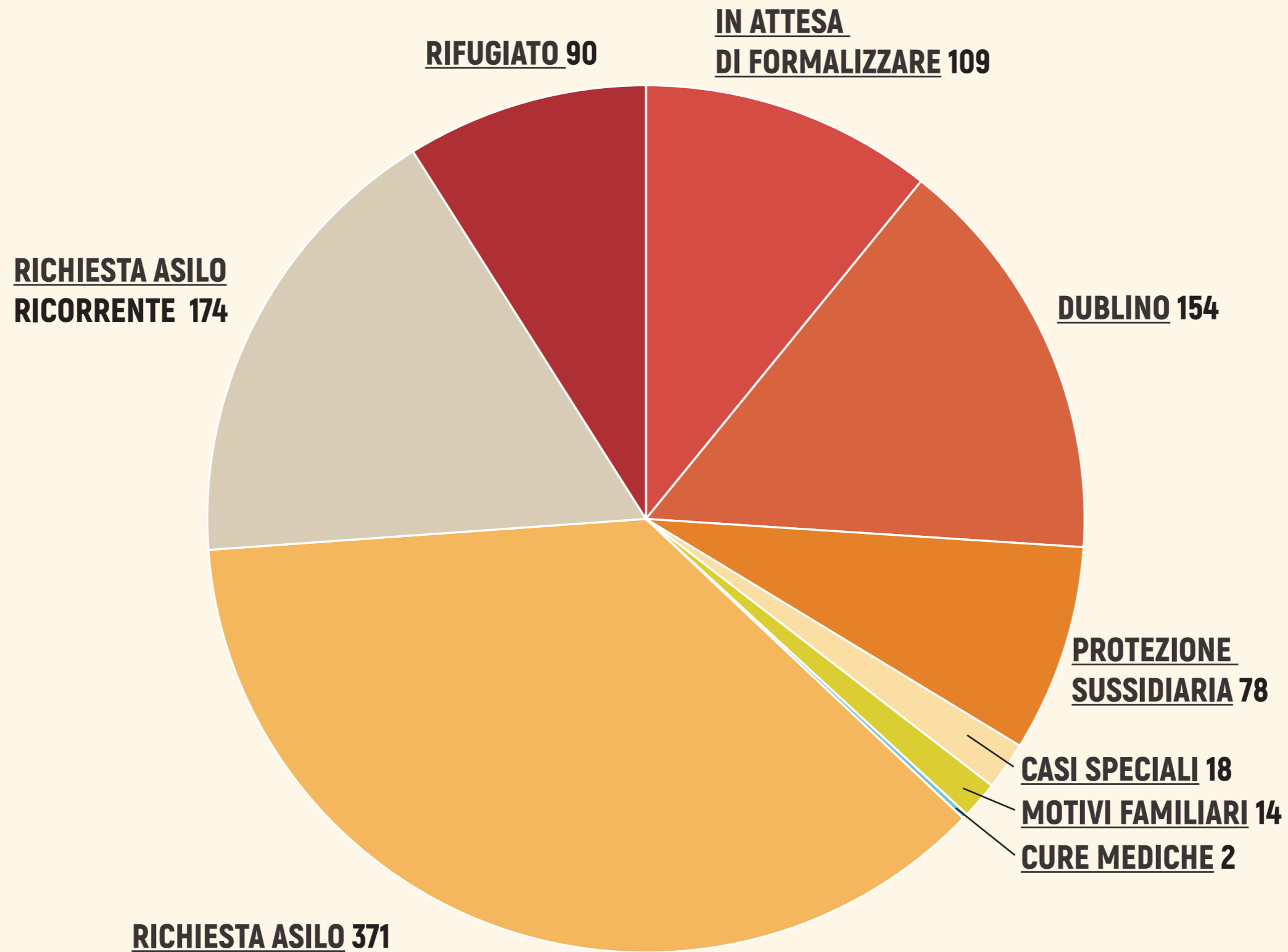
presenza media
dei **MINORI**
NEI NUCLEI 42%



presenza media
degli **ADULTI**
NEI NUCLEI 58%

PRESENZE PER STATUS CAS + SAI

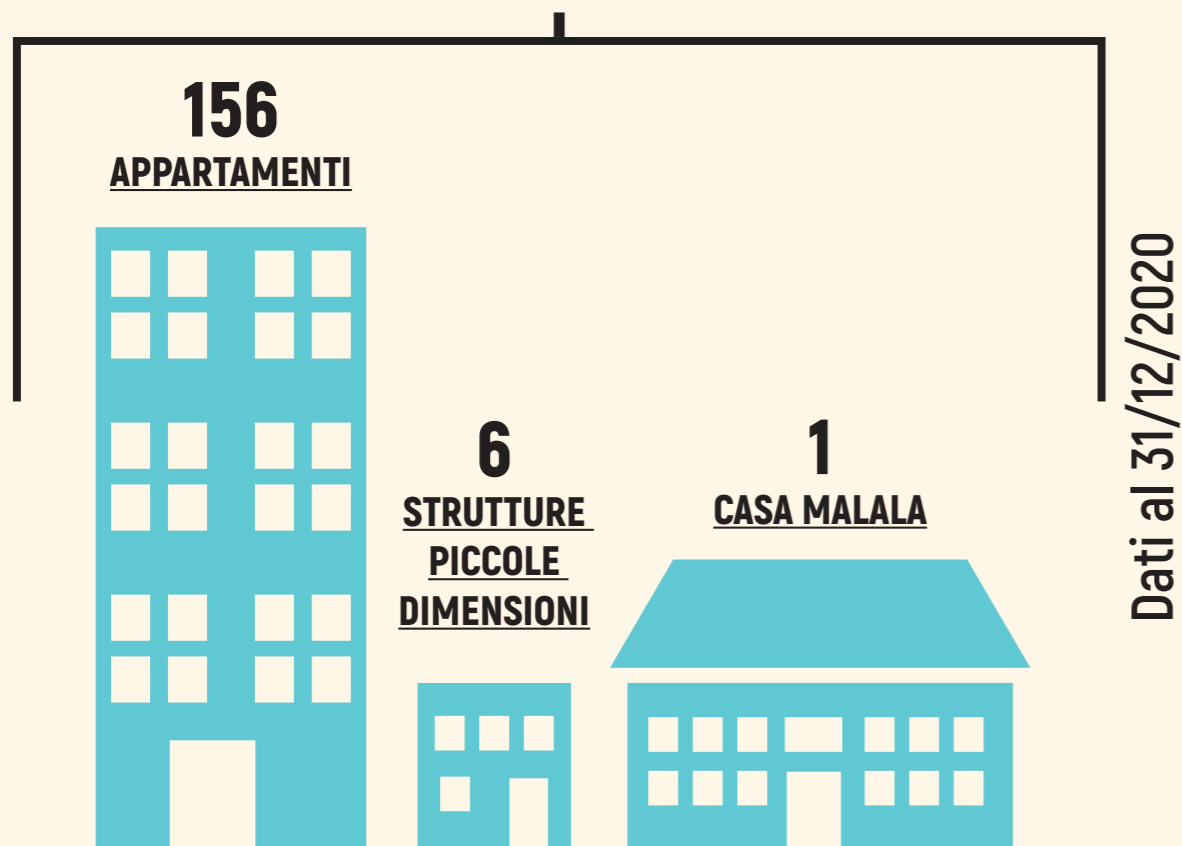
dati al 31/12/20



SISTEMI DI ACCOGLIENZA (CAS E SAI)

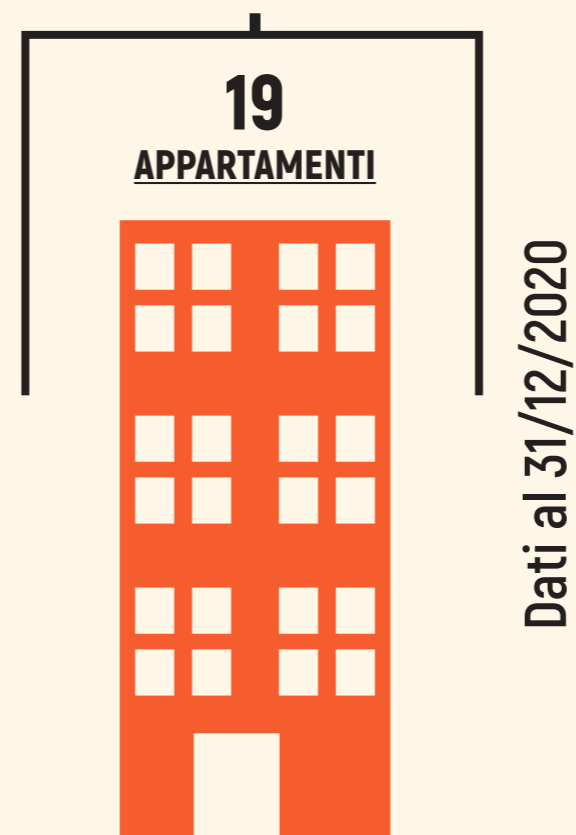
TOTALE PRESENZE CAS 936

(ICS, CARITAS)



TOTALE PRESENZE SAI 74

(ICS, CARITAS)



NUMERO APPARTAMENTI

DICEMBRE 2020

DICEMBRE 2019 144

175

PROPRIETARI CASE IN AFFITTO

115

AFFITTO MEDIO 695€ al mese

CENTRI DI ACCOGLIENZA STRAORDINARIA (CAS)

Si tratta di strutture temporanee gestite dalle Prefetture nelle quali erano ospitati i richiedenti asilo in attesa di essere trasferiti nello SPRAR nel minor tempo possibile. Con i cambiamenti previsti dalla L. 132/18 non sono più previsti trasferimenti dei richiedenti nello SPRAR bensì le persone rimangono nei CAS fino a definizione della domanda di asilo (oltre un anno). Irragionevolmente, tuttavia, la legge continua a prevedere che nei CAS siano erogati sono "servizi essenziali" come se si attendesse un trasferimento che in realtà non c'è più, creando così delle mere strutture di parcheggio spesso degradate e di grandi dimensioni.

SISTEMA ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE (SAI)

È costituito dalla rete degli enti locali che, con fondi nazionali, realizzano programmi di accoglienza.

Fin dalla sua nascita, nel 2002 ed in particolare dal 2015, il sistema SPRAR (come indicava l'acronimo) ha rappresentato il modello di accoglienza al quale l'intero sistema pubblico avrebbe dovuto uniformarsi diventando progressivamente il SISTEMA UNICO di accoglienza sia per richiedenti asilo (fin dalla presentazione della domanda) sia per titolari di protezione internazionale; lo SPRAR, ora SAI a seguito della legge 173/2020, ha adottato il sistema di accoglienza diffusa ed è orientato a sostenere l'inclusione socio-economica dei beneficiari nel minor tempo possibile attraverso l'attivazione di corsi di italiano, percorsi formativi e di avvio al lavoro già dei richiedenti asilo.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE



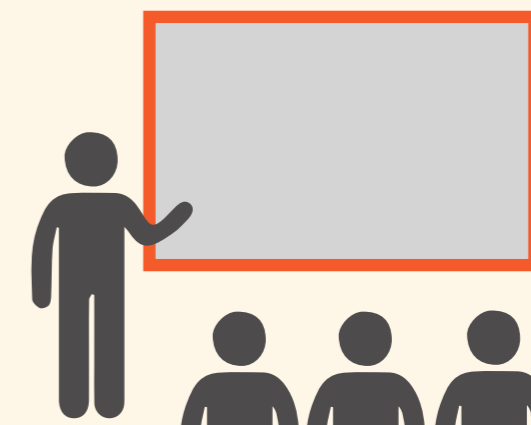
INSERIMENTI IN CORSI DI ITALIANO

1962 nel 2019
769 nel 2020



MINORI ISCRITTI NELLA SCUOLA PUBBLICA

178 nel 2019
132 nel 2020



ADULTI ISCRITTI ALLA TERZA MEDIA

13 nel 2019
8 nel 2020



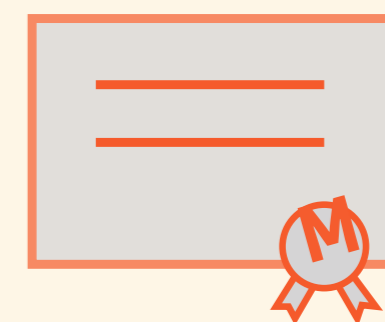
TIROCINI ATTIVATI

32 nel 2019
32 nel 2020



ISCRITTI ADULTI A CORSI DI FORMAZIONE

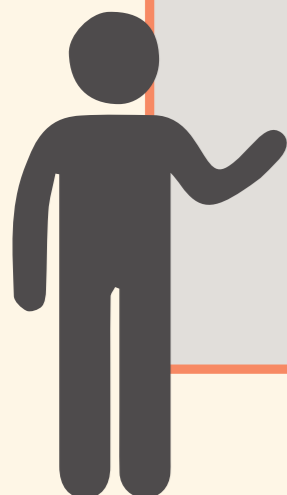
211 nel 2019
43 nel 2020



ISCRITTI MINORI A CORSI DI FORMAZIONE

0 nel 2019
5 nel 2020

CORSI DI FORMAZIONE



TOT CORSI FORMAZIONE

ATTIVATI:

44 nel 2019
30 nel 2020

TOT ORE

DI FORMAZIONE:

8620 nel 2019
8185 nel 2020

I CORSI PER SETTORE:

1 ASSISTENZA FAMILIARE
3 EDILIZIA
2 GRAFICA
1 HACCP
1 IMPIANTISTICA
1 INDUSTRIA
1 INFORMATICA
2 MECCANICA
2 PULIZIE
1 SICUREZZA
1 TURISMO
3 COMMERCIO
8 RISTORAZIONE
1 SARTORIA
2 PROGETTO ATTIVA GIOVANI FVG

REALTÀ COINVOLTE IN FORMAZIONE, TIROCINI, ECC.

ARCI
CIVIFORM
CIOFS
COOPERATIVA AMICO
CPI
CPIA
EDILMASTER
ENAIP
ENFAP
IAL

IRES
SYNERGICA
Veritas

PERSONALE



TOTALE DIPENDENTI 193



128 OPERATORI

21 MEDIATORI

12 IMPIEGATI AMMINISTRATIVI

7 CUOCHI

8 OPERATORI PSICO - SOCIALI

6 ADDETTI ALLE PULIZIE

4 LEGALI

3 DIRETTORI

1 PROGETTISTA

1 INSEGNANTE DI ITALIANO

1 ADDETTO STAMPA

1 MANUTENTORE

CONCLUSIONI E RIFLESSIONI GENERALI

Come già evidenziato nei precedenti report, anche nel 2020 è evidente la capacità del sistema di accoglienza triestino di mantenere, pur con alcune difficoltà, sostanzialmente il suo impianto basato sul modello dell'accoglienza diffusa e sull'integrazione nel contesto locale dei richiedenti asilo provenienti dalla c.d. Rotta Balcanica, evitandone quindi la marginalizzazione e limitando quindi anche fenomeni di devianza e allarme sociale tipici dei modelli di accoglienza collettiva con pochi (o senza) servizi di integrazione che è stato invece il modello sostenuto dalle istituzioni nel breve periodo del governo c.d. "gialloverde".

Le sfide che l'accoglienza a Trieste si è trovata ad affrontare durante l'anno considerato da questo report sono state comunque molteplici e non senza conseguenze. Se da un lato infatti vi è stato un aumento di disponibilità di piccoli appartamenti in locazione al CAS e SAI, che passano dai 144 del 2019 ai 175 del 2020 (anche con la dismissione di alcuni appartamenti più grandi a favore di soluzioni più piccole) dall'altro permane la stessa contrazione di risorse dell'anno precedente (da 35 a 30,50 euro pro die pro capite) che riduce gli interventi di sostegno per l'inclusione sociale dei richiedenti asilo, nonché le attività a sostegno delle situazioni più vulnerabili. A queste difficoltà si è unito il perdurare della pandemia Covid-19 che ha imposto restrizioni alla mobilità e posto barriere all'accesso ai servizi (formativi, ricreativi, sociali e sanitari) che hanno avuto un impatto particolarmente evidente sulle fasce più deboli e meno tutelate della popolazione come la popolazione migrante riducendone quindi ulteriormente le occasioni di interazione con la popolazione autoctona con una conseguente perdita di opportunità.

Con il D.L 130/2020, convertito poi nella l. 173/2020, si allarga nuovamente l'accoglienza nello SPRAR (ora SAI - Sistema Accoglienza Integrazione) dei richiedenti asilo e prevede altresì l'accoglienza dei titolari di "protezione speciale" ovvero lo status di protezione su base della normativa interna (ex umanitaria) che era stata quasi interamente cancellata dal cd. decreto Salvini 1. Se il Legislatore con la succitata riforma conferma la bontà dell'impostazione triestina dell'accoglienza diffusa, il sistema SAI di seconda accoglienza rimane, almeno al momento, gravemente sottodimensionato ostacolando in tal modo i percorsi di inclusione sociale dei titolari di protezione internazionale e speciale. Altra conseguenza della pandemia è stata la strutturazione

del sistema di isolamento fiduciario "pre accoglienza" che dopo un anno non può più definirsi temporaneo e si configura come un livello ulteriore di accoglienza (incardinato su alcune strutture collettive gestite dalla Fondazione diocesana Caritas insieme a ICS) caratterizzato comunque da buoni standard per quanto riguarda i servizi materiali, dalla presenza di protocolli per la presa in carico delle situazioni più vulnerabili, da un congruo numero di operatori sociali e dalla presenza strutturata di un servizio di supporto legale (fornito da ICS) e sanitario fornito dall'associazione di medici volontari DonK (che ha effettuato 1088 visite mediche all'interno delle strutture di isolamento come indicato nello specifico rapporto curato dalla stessa associazione al quale si rinvia per tutti gli approfondimenti sugli interventi sanitari).

Come già indicato precedentemente, nel 2020 la contrazione di risorse economiche unita alla situazione pandemica ha avuto un ulteriore impatto negativo sui servizi offerti per l'integrazione socio-lavorativa ed abitativa. Questo è stato particolarmente evidente nell'offerta di corsi di lingua L1 ed L2 che passano da 1962 inserimenti del 2019 a 769 nel 2020, negli inserimenti nei corsi finalizzati all'ottenimento della licenza di terza media che subisce una ulteriore contrazione (che si riducono a 8 nel 2020) e nella capacità di inserimento in corsi di formazione avanzata che si riducono sia numericamente (30 corsi nel 2020 vs. 42 nel 2019) sia in maniera particolarmente evidente nel numero partecipanti agli stessi (43 vs. 211). La radicale diminuzione degli interventi formativi dipende fortemente dalla situazione pandemica e quindi dall'impossibilità per molte delle persone in accoglienza di dotarsi degli strumenti necessari alla DAD, similmente a quanto avviene per le fasce più deboli della popolazione italiana. Due note positive riguardano invece il percorso degli ex MSNA che in 5 casi vengono inseriti in percorsi di formazione triennale e il numero di tirocini attivati, che rimane stabile rispetto al 2019. Altra nota positiva è sicuramente il numero di enti ed organizzazioni coinvolti negli aspetti formativi dei richiedenti asilo, segno della capacità di resistenza e adattabilità della rete di supporto che si è creata negli anni.

Il perdurare della contrazione delle risorse ha costretto, anche nel 2020, ad una ulteriore riduzione del personale e specialmente colpiti sono stati gli operatori sociali che scendono a 128 unità complessive (-41 rispetto al 2019) con un conseguente

CONCLUSIONI E RIFLESSIONI GENERALI

impoverimento del tessuto economico e sociale della città, già aggravato dalla crisi economica causata dalla pandemia. Nonostante questa ulteriore riduzione di personale, pur con oggettive difficoltà, le organizzazioni sono riuscite ad offrire uno standard di servizio adeguato.

Per quanto riguarda la situazione degli arrivi dalla rotta Balcanica la diminuzione degli arrivi complessivi rispetto ai dati 2019 (2624 vs. 2980) appare piuttosto contenuta. Ciò che cambia è l'andamento: se nel 2019 si nota una sostanziale crescita degli arrivi da marzo in poi (con un doppio picco ad agosto ed ottobre) prima di un fisiologico calo dato dall'inverno, nel 2020 si nota un picco di arrivi a maggio (436 persone dopo un periodo di calo dato con buona certezza da una coda dell'inverno e dalle restrizioni al movimento imposte dal Covid-19) seguito da un sostanziale declino degli arrivi (che non superano mai i 350 arrivi mensili). Si tratta di un andamento che può presumibilmente essere attribuito alle cosiddette "riammissioni informali" (e alle conseguenti riammissioni "a catena" denunciate dalle organizzazioni internazionali e dal network "Rivolti ai Balcani") che secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno hanno riguardato almeno 1.000 persone tra metà maggio 2020 e metà gennaio 2021 fino alla sospensione avvenuta anche a seguito dell'ordinanza del Tribunale di Roma del 18.01.2021.

I trasferimenti fuori regione organizzati dalla Prefettura, volti a mantenere stabile il numero delle persone in accoglienza diffusa sul territorio, sono stati mantenuti su ritmi simili a quelli degli anni precedenti con il solo cambio del "punto di partenza" trattandosi di trasferimenti che, se si escludono i primi mesi dell'anno, sono avvenuti direttamente dalle strutture di isolamento fiduciario.

Ha avuto una contrazione sensibile, pur rimanendo cospicuo in termini assoluti, il trasferimento dei nuovi arrivi verso l'accoglienza diffusa (381 nel 2020 vs 531 nel 2019). Nel valutare tale dato va considerato l'impatto che la situazione pandemica ha avuto sulla possibilità delle persone di ricercare e conseguire un'uscita dall'accoglienza per raggiungimento di un'autonomia abitativa e lavorativa. L'inevitabile proroga delle misure di accoglienza, anche disposta a livello ministeriale ha rallentato il turn-over delle presenze, fatto particolarmente percepito nella struttura di Casa Malala che, pur rimanendo nella sua impostazione generale una struttura dedicata alla prima

accoglienza in attesa dell'inserimento nel sistema dell'accoglienza diffusa, ha forzatamente visto allungare i tempi medi di ospitalità di diversi mesi.

Tra le nuove accoglienze vengono conteggiati anche 15 nuovi nati e 39 inserimenti di ex MSNA; le nuove nascite possono essere sicuramente considerati indicatori di una tendenza alla stanzialità da parte dei nuclei familiari presenti (che, similmente al 2019 rappresentano circa 1/3 delle persone in accoglienza a Trieste), che potrebbe venir rafforzata da specifiche politiche rivolte alle famiglie. La mancanza di una visione in tal senso, che naturalmente non riguarda solo le famiglie di richiedenti asilo ma in generale le famiglie e giovani coppie presenti sul territorio, è uno dei fattori che stanno portando, assieme all'invecchiamento della popolazione sempre più marcato, ad un declino demografico della città (Trieste ha perso circa 9000 persone negli ultimi 10 anni come indicato dagli stessi uffici statistici comunali). Altrettanto importante è notare che circa l'85% delle persone accolte a Trieste è under-35 (e approssimativamente il 60% è nella fascia 18-35). In numeri assoluti certamente non si tratta di cifre tale di poter invertire il trend negativo della città ma si tratta comunque di persone che potrebbero rimanere sul territorio se opportunamente supportate, contribuendo sul medio periodo a mitigare l'impatto dell'invecchiamento della popolazione. Discorso a parte meritano gli ex MSNA che partono generalmente con un percorso di integrazione già almeno in parte avviato nelle comunità per minori e quindi, in prospettiva, potranno avere un percorso in parte facilitato e più agevolmente rimanere sul territorio.

La situazione delle strutture di isolamento fiduciario merita particolare attenzione: vi è una alta turnazione con 2034 persone passate tramite l'isolamento. Delle tre strutture (Ostello Scout "Campo Sacro", Hotel Transilvania e Villa Nazareth) Villa Nazareth è stata riconvertita in struttura per l'accoglienza di MSNA in arrivo dalla rotta circa a metà 2020 e l'Hotel Transilvania è stato chiuso e riaperto diverse volte durante l'anno, lasciando quindi la concentrazione maggiore di accoglienze all'Ostello Scout, nell'ottica di avere il più possibile un'unica struttura di isolamento ampliabile tramite l'inserimento di altre unità abitative temporanee. Al netto di questo l'isolamento fiduciario ha permesso di fotografare in maniera più chiara la situazione delle persone che arrivano dalla rotta e che negli anni precedenti tendevano a non fermarsi a Trieste nel sistema di accoglienza. Emerge così che se il Pakistan è la nazionalità più rappresentata (così

CONCLUSIONI E RIFLESSIONI GENERALI

come nel sistema di accoglienza), circa il 34% delle 2034 persone è di nazionalità afghana (che invece rappresenta meno del 10% delle persone in accoglienza). Vi è anche una buona rappresentanza di cittadini iraniani e siriani, quasi del tutto assenti nel sistema di accoglienza. Le persone in isolamento sono anche mediamente più giovani (con più del 50% delle persone che sono nella fascia 18-25 contro il 32% in accoglienza).

In ogni caso, permane elevata la preoccupazione per le condizioni psico-fisiche delle persone che attraversano la rotta balcanica e per le violenze fisiche, anche efferate, e psicologiche, che subiscono durante l'attraversamento di molti paesi e il viaggio e nelle "riammissioni a catena" fino alla Bosnia dove finiscono coloro cui è stata negato l'accesso alla protezione nella UE trovandosi in campi in condizioni inumane e degradanti o rimanendo persino fuori dai campi stessi senza alcuna assistenza.